

Frequentando Tesero e la Val di Fiemme, per le vacanze, fin da quando ero ragazzino, ho potuto sperimentare la bellezza dei boschi che offrono a Marco Nones la materia prima per la sua arte.

I montanari hanno sempre considerato il bosco come sacro, perché per la vita di valle è protezione e fonte di sostentamento.

Nelle zone più alte, il bosco non è molto esuberante, ha condizioni di vita più dure, deve lottare con le intemperie: vento e neve lo segnano. Eppure se lo attraversiamo, sentiamo di dover inchinarci davanti alla maestosità dei vecchi cembri e larici, di fronte a questi maestosi alberi, tenaci anche se feriti dai fulmini e dall'inclemenza del tempo.

Queste opere che fuoriescono quasi magicamente dalle radici dei pini cembri di quella valle, permettono di avvicinarsi alla sacralità del bosco, attraverso la semplicità di un'arte sacra che va al cuore del mistero cristiano con una dolcezza che sorprende.

*Don Alessandro Astratti
parroco*